

# APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

## Rapporto con le future generazioni: aspetti antropologici, etici e teologici

Michele ILLICETO  
Ferdinando MENGA  
Rachel MUERS  
Domenico SCARAMUZZI  
Luca TORRE

---

Luca ALBANESE  
Gualtiero BASSETTI  
Antonio BERGAMO  
Vincenzo DI PILATO  
Alexandru MĂLUREANU  
Francesco SCARAMUZZI  
Manuela TEDESCHI

1 ANNO V  
GENNAIO / GIUGNO 2019

EDB

SEMESTRALE – € 31,00 – TARIFFA R.O.C. – POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. IN ABB. POSTALE  
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015



*Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a*

**APULIA  
THEOLOGICA**

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari  
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532  
[rivista@facoltateologica.it](mailto:rivista@facoltateologica.it)

**DIREZIONE EDITORIALE  
ED AMMINISTRATIVA**

**Direttore**

Vincenzo DI PILATO

**Vicedirettore**

Francesco SCARAMUZZI

**Comitato di redazione**

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –  
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –  
Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

**Segretario/amministratore**

p. Santo PAGNOTTA op

**Proprietà**

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

**Direttore Responsabile**

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo  
[rivista@facoltateologica.it](mailto:rivista@facoltateologica.it)  
[apth@facoltateologica.it](mailto:apth@facoltateologica.it)*

Gli autori riceveranno l'estratto  
dell'articolo pubblicato in pdf

*La rivista è soggetta a Peer Review.*

*Le norme redazionali sono consultabili  
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo  
<http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica>*



**Centro  
Editoriale  
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,  
gli abbonamenti,  
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*  
Centro Editoriale Dehoniano  
Via Scipione Dal Ferro 4  
40138 Bologna  
Tel. 051 3941255  
Fax 051 3941299  
[ufficio.abbonamenti@dehoniane.it](mailto:ufficio.abbonamenti@dehoniane.it)

*Abbonamento 2019*

Italia € 50,00

Italia annuale enti € 63,00

Europa € 70,00

Resto del Mondo € 80,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere  
versato sul conto corrente postale 264408  
intestato al C.E.D.  
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –  
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari  
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

*Editore*

Centro Editoriale Dehoniano,  
Bologna  
[www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

*Stampa*

Italiatipolitografia, Ferrara 2019

# SOMMARIO

## FOCUS

FERDINANDO MENGA

*Il tempo delle generazioni, i tempi della responsabilità.*

*Riflessioni sulla giustizia intergenerazionale*

*alla luce di un'etica dell'alterità*..... » 5

MICHELE ILLICETO

*Il diritto del futuro e la responsabilità del presente* ..... » 25

LUCA TORRE

*I limiti del contrattualismo* ..... » 45

DOMENICO SCARAMUZZI

*La responsabilità è dal futuro*..... » 63

RACHEL MUERS

*«The Poor Will Never Cease»: Theological-Textual*

*Configurations of Time, Responsibility and Justice* ..... » 81

## ARTICOLI

GUALTIERO BASSETTI

*La pace del Mediterraneo.*

*Vocazione e missione di una Chiesa mediterranea* ..... » 99

VINCENZO DI PILATO

*Interiorità e socialità.*

*Alcune implicazioni antropologiche dell'atto di fede* ..... » 107

ANTONIO BERGAMO

*Identità e appartenenza nella prospettiva*

*di un'antropologia trinitaria*..... » 127

FRANCESCO SCARAMUZZI

*Repetitorium Theologiae Fundamental. Una riflessione*

*sull'evoluzione della teologia fondamentale*

*a partire da un testo apologetico* ..... » 141

LUCA ALBANESE

*La vigilanza canonica sugli enti ecclesiastici diocesani* ..... » 177

ALEXANDRU MĂLUREANU

*The Importance and Significance of Communication and Communion:  
Conceptual Framework and Theological Perspective* ..... » 199

MANUELA TEDESCHI

*Il grido di abbandono di Gesù in croce. Una lettura teologica  
alla luce del vissuto spirituale di A. von Speyr e C. Lubich* ..... » 215

RECENSIONI..... » 249

l'action liturgique aux niveaux humain et mystérique»; «La relation pastorale des prêtres avec les laïcs»).

L'apport d'une telle prise en compte de la composante narrative autobiographique, grâce à la combinaison de ces différents outils complémentaires entre eux, est indéniable: elle permet de vivre la planification pastorale en partant d'une perception de la réalité socio-ecclésiale «de l'intérieur». Elle implique un véritable changement de paradigme et de comportement: il ne convient plus d'appliquer de l'extérieur des concepts théologiques et des projets abstraits, mais d'appréhender l'évolution du terrain pastoral de l'intérieur et d'engager les acteurs pastoraux (prêtres et laïcs) comme sujets eux-mêmes impliqués à la transformation de l'action. L'intérêt de l'ouvrage tient à la fois au fait que son accent sur l'importance des récits de vie dans la méthodologie pastorale rejoint la reconnaissance de la place de cette dimension autobiographique dans les procédures actuelles de formations d'adultes. L'A. fait référence à ce qui se vit à cet égard dans l'Institut romand de formations aux ministères en Église de Fribourg, que j'ai eu la joie de diriger. Ensuite l'intégration du paradigme narratif pour l'observation de la réalité dans la méthodologie de l'action pastorale permet de faire droit à la complexité, à la fluidité et à l'ambiguïté de l'expérience chrétienne et de veiller à ce que la pastorale ecclésiale ne soit pas élitaire ou académique, mais rejoigne l'ordinaire du peuple de Dieu. En bref, un ouvrage qui renforce les liens entre les réflexions des deux hémisphères Sud et Nord, entre l'Amérique latine et l'Europe occidentale, et mérite d'être recommandé, autant aux théologiens qu'aux formateurs et aux agents pastoraux.

François-Xavier AMHERDT

**ILLICETO Michele, *Amore. Variazioni sul tema*, Andrea Pacilli Editore, Manfredonia 2018, 240 pp., € 15,00.**

Parlare d'amore oggi è sempre più complicato e delicato, perché si può incorrere in almeno tre pericoli che sono sempre in agguato: il primo è quello di cadere nella banalizzazione, cioè dire cose tanto scontate così da annoiare chi ascolta; il secondo è l'esaltazione dell'amore così da farlo diventare un traguardo mai raggiungibile e del tutto lontano dall'esperienza dell'uomo; il terzo è quello di presentare un tema sul quale si può parlare molto, però senza mai dire niente.

«Parlare dell'amore è costringerlo a stare nelle parole che non abbiamo. A stare fuori quando ne abusiamo. È difficile parlarne senza mai nominarlo per dargli una veste che forse non gli appartiene. Nominarlo è già violarlo. Stagnarlo per costringerlo a essere ciò che non è. Meglio è sfiorarlo senza contaminarlo. Abitarlo senza mai possederlo. Lasciare che accada senza consumarlo. Mutarlo in linguaggio senza che smetta di essere anche silenzio» (p. 8).

Comincia così il nuovo libro dal titolo *Amore. Variazioni sul tema* del filosofo sipontino prof. M. Illiceto, docente di Filosofia presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari – sez. ITRA di Molfetta – e presso il Liceo classico «A. Moro» di Manfredonia, scrittore e saggista, autore di numerosi libri che trattano i grandi temi della vita, come il dolore, la libertà, la fragilità, la morte, le relazioni, la famiglia, Dio.

Non sfumature di grigio, afferma Illiceto nell'Introduzione, ma «variazioni», in quanto se le sfumature «seducono», le variazioni al contrario «interrogano». Commentando il mito platonico degli androgini riportato nel *Simposio*, il nostro autore afferma che l'amore rimanda a una mancanza, a una ferita originaria prodotta dal fatto che in fondo ci scopriamo divisi, separati da qualcuno che cerchiamo per completarci a vicenda. Una ferita scritta nel cuore e nel corpo di ciascuno e che il pensiero non sa spiegare. Solo la poesia e la mistica sanno indicare ed evocare.

L'autore si è messo in gioco e, sempre ben lontano dai tre pericoli sopra enunciati, ha fatto sua la sfida e il tentativo «di parlare dell'amore nell'era della sua negazione, del suo uso e abuso, della sua consumazione e della sua mercificazione. Della sua ostentazione e ipervisualizzazione» (p. 9).

Per tale ragione l'amore si nutre di *lontananza* e di *distanza*, di *attesa* e di *pazienza*. E l'unica parola che si può dire in amore è la parola che non c'è.

Al contrario, il più grande limite che oggi si riscontra è che l'amore viene inteso più come un bisogno che come un desiderio. Per Illiceto «il bisogno è una mancanza che si nutre di vicinanza, il desiderio è una tensione che si nutre di distanza. Per tale motivo il bisogno riguarda l'avere, il desiderio l'essere. Il primo è rivolto agli oggetti, il secondo chiama in causa le persone. Il bisogno è regolato dalla necessità, il desiderio è governato dalla libertà. Nel bisogno l'altro si impone, nel desiderio lo scegliamo. Lo eleggiamo. Anche se non scegliamo di desiderarlo, scegliamo di amarlo, cioè di continuare a desiderarlo. Nell'amore come bisogno dipendiamo, nell'amore come desiderio scegliamo di legarci. Con i bisogni si può arrivare a ricattare, con i desideri si può solo promettere» (p. 34).

Ciò è anche frutto di una mentalità consumistica e edonistica che trasforma l'amore in pura *voglia*. All'amore di oggi mancano sia la profondità che la durata, perché non disponiamo più di uno spazio interiore dove possiamo raccoglierci per ripartire e ricominciare ogni giorno ad amare. Inoltre l'amore non è visto più come un sentimento ma solo come una semplice emozione. Non si ama l'altro per quello che è, ma per quello che mi fa provare, per il benessere emotivo che mi regala. Ed è per questo i legami durano poco.

Ecco perché, scrive Illiceto, «quando l'amore smette di essere cammino fa presto a trasformarsi in una stazione di servizio. E la vocazione cede il posto alla prestazione, la sorpresa alla pianificazione, il miracolo al sensazionale, la promessa

all'illusione, il puro godimento alla fatiscosa gioia» (p. 123).

La proposta che viene da questo libro pare molto allettante: «Ci vogliono parole nuove che, tra quelle stanche e quelle ferite, sappiano dire senza dire. Parole altre. Ancora da scrivere. Ancora da vivere. Parole oltre il già detto vezzeggiato e consumato. Parole in cui morire per morire a sé stessi» (p. 54).

Ecco perché, continua lo scrittore sipontino, «non basta mettere a tema l'amore. Ci vogliono delle "variazioni": delle variazioni sul tema, che sappiano restituire – all'amore come tema – quel deserto necessario a denudarlo senza prenderlo. Per lasciarlo venire dai luoghi dimenticati, quelli scappati via dai nostri che ormai sono assuefatti. Senza dirlo, ma per lasciarci da lui dire. Lasciare che sia la sua debolezza a ferirci per un nuovo tipo di forza. Una nuova eloquenza che dovrà consentire all'amore di parlarci tramite le parole che non sapremo dire» (p. 78).

Leggendo il libro, si percepisce l'idea che l'amore possa essere rappresentato graficamente come un diamante con tante facce, le quali indicano le sfaccettature e le sfumature di cui vive l'amore. Anzi, Illiceto evita di usare la parola «sfumature» sostituendola con quella di «variazioni», perché – scrive – «le sfumature seducano, ingannano, le variazioni interrogano. Ogni variazione è un sentiero che si intreccia con gli altri. Un sentiero mai definitivamente percorribile, ma che – come voleva Heidegger – ogni tanto si interrompe per aprirsi ad altri registri dove il cuore e la ragione smettono di litigare» (p. 9).

Inoltre, le diverse variazioni poste in essere nel corso dei cinquanta brevi capitoli (ciascuna introdotta da un versetto del Cantico dei cantici) che compongono il libro, sono guidate da quattro direzioni dell'amore: l'amore per se stessi, l'amore per gli altri, l'amore per l'altro/altra, l'amore per Dio.

Queste direttrici possono essere immaginate come quattro raggi di luce che colpiscono il diamante dell'amore e, così facendo, rinfrangono uno spettro di colori e

di variazioni sul tema, senza mai far perdere la sua unità e dinamicità. Nel libro, dando carattere narrativo ed evocativo alla tematica, l'autore ha cercato di fare ciò che più gli è proprio: pensare raccontando e raccontare pensando. Insistente è la sua voce quando sottolinea che l'amore non è una stazione di servizio, ma un cammino che esige ricerca, attesa ed esposizione. Scrive infatti il nostro: «l'amore è un cammino che esige una scelta che deve essere capace di rinnovarsi ogni giorno, avendo come suo correlato quel dolore che, se accettato, non lo incrina, ma lo rafforza e lo purifica» (p. 10). Non è scambiarsi baci ogni minuto. L'amore ridotto solo a sdolcinatezza non sarebbe altro che falsificazione dell'amore.

Sottolinea, pertanto, la distinzione tra innamoramento e amore: nella cultura odierna, infatti, questi due aspetti vengono spesso fraintesi, confusi; invece si tratta di due piani distinti anche se non totalmente lontani l'uno dall'altro. L'innamoramento viene prima ed è inizio dell'amore, ma non sempre è l'amore. È quel sentimento che ti porta e trasporta verso una persona che ti attrae fisicamente, caratterialmente e tutto ti diventa bello e romantico, come un sogno, tant'è vero che si vorrebbe che non finisse mai.

Invece, l'amore diventa tale quando si affievoliscono le luci e il bagliore dell'innamoramento e si accetta l'altra persona anche per i suoi difetti e per quello che è. Questo evidentemente non è eliminare completamente l'innamoramento, ma rafforzarlo con qualcosa di più inconsistente, vero, autentico, fondamentale.

In un mondo che consuma tutto e subito, Illiceto ha voluto denunciare che i legami umani sono stati sostituiti dalle «connessioni». Mentre i primi, infatti, richiedono impegno, «connettere» e «disconnettere» è un gioco da bambini. Su Facebook si possono avere centinaia di amici muovendo un dito. Farsi degli amici offline è più complicato. Ciò che si guadagna

in quantità si perde in qualità. Ciò che si guadagna in facilità (scambiata per libertà) si perde in sicurezza. Ciò che si guarda è solo la faccia (*face*) dell'altro, ma non il suo volto. Ed è per questo che sottolinea che siamo nell'era della «fine dello sguardo».

L'amore, allora, oggi ha perso i volti e il suo volto: «ormai – scrive ancora Illiceto – dobbiamo fare i conti con una mentalità dove l'amore non è più visto come un desiderio, e forse neanche più come un semplice bisogno, ma come un capriccio» (p. 10).

La logica dell'usa e getta ha inghiottito anche l'amore: mancano le mani e non le dita (p. 35); si tocca l'immagine, ma manca la realtà; si moltiplicano – in casi estremi ma non per questo infrequenti – gli schiaffi piuttosto che le carezze. L'amore vero, invece, sa farsi quotidiano. L'amore non è solo delizia, ma anche sofferenza e afflizione, esposizione all'altro. L'amore «esclusivo» non è quasi mai esente da dolori e problemi, ma la gioia è nello sforzo comune per superarli.

Negli ultimi dieci capitoli affronta il tema dell'amore di Dio e dell'amore in Dio. Una teologia dell'amore a partire dal versetto di 1 Gv 4,8: «Dio è amore. In Dio essere e amore coincidono» (p. 223). Se Dio è amore allora l'amore è Dio.

Un bella sfida che Illiceto rilancia nei seguenti termini: «Oggi l'amore è ostaggio di silenzi che non custodiscono nulla, se non una nostalgia che assolutizza un passato improponibile. L'amore vive una nuova sfida: quella di un futuro possibile, il quale, anche se ancora non c'è – secondo l'evidenza delle certezze registrabili – tuttavia comincia a bussare alle porte delle nostre sconfitte. Dei nostri fallimenti. In amore è il futuro la vera sfida. Non basta infatti la nostalgia. Solo che il futuro viene dalla sconfitta che rimescola le carte rimettendo sempre in gioco la nostra vita» (p. 56).

Nicola MONTEREALE